

## IL PLANNING: UNO STRUMENTO PER COSTRUIRE LA COMUNITA'

A cura di Chiara Natali

### **Valorizzare la dimensione della scuola (il plesso)**

L'esperienza e la ricerca scientifica (1) ci dicono che la dimensione della comunità rende la scuola più efficace contribuendo a migliorare l'apprendimento di ciascun alunno. Questo perché la comunità sollecita lo scambio di pratiche fra i docenti, la formazione di e per la comunità, la realizzazione di esperienze laboratoriali aperte ad alunni di età diverse, una buona organizzazione dei momenti comuni. Il sistema scolastico è fondato sulla classe e, pur mantenendo questa organizzazione, si tratta di aprirsi alla dimensione della scuola (plesso), mettendo in comune risorse, problemi, difficoltà, opportunità, con l'idea di fondo che avere una carta di intenti esplicitata nel calendario del planning aiuta a sviluppare il senso di appartenenza e la prospettiva di un lavoro condiviso.

### **Mettere insieme le risorse**

Nelle scuole abbiamo tante difficoltà ma anche tante ri-

sorse che messe insieme ci permettono di affrontare me-

### **LA METAFORA DEL MASSO**

Un'organizzazione è un sistema cooperativo che permette ad un certo numero di soggetti di raggiungere uno scopo che altrimenti da soli sarebbe impossibile. *Barnard* (2) fa l'esempio di un enorme masso che è rotolato in mezzo ad una strada. Si ferma una prima persona, ma non riesce a spostarlo: solo con l'apporto di più soggetti, che nel frattempo sono giunti, secondo strategie e tecniche concordate e condivise, invece, diviene possibile conseguire l'obiettivo, vale a dire sgombrare la strada.

glio gli aspetti problematici. Il *planning* è uno strumento che permette di organizzare il piano delle attività della scuola e coordinarlo con il piano delle attività delle classi.

Come ci insegna la metafora del masso, l'organizzazione riesce laddove il singolo risulta impotente, la cooperazione, la messa in comune delle risorse tra i membri, è in sostanza quel quid in più che fa la differenza rispetto a persone prese singolarmente, scollegate fra loro.

### **Quali risorse**

Bisogna far sì che le risorse, per così dire, circolino per essere condivise. Innanzitutto le risorse professionali (attraverso lo scambio di pratiche, il sostegno reciproco, lo scambio tra docenti, la formazione); il tempo (gestire insieme la contemporaneità, le ore aggiuntive ma anche le ore di insegnamento e di progettazione); i materiali didattici; gli spazi comuni; le risorse esterne (i genitori, il volontariato).

Se, ad esempio, 25 insegnanti possiedono due buone pratiche, le documentano e le condividono, quel gruppo avrà a disposizione ben cinquanta pratiche didattiche. Se un docente partecipa ad un corso di formazione particolarmente interessante e prepara un report da condivi-

dere con i colleghi, fornisce materiali e documentazione, quella formazione diviene per la comunità e non rimane "patrimonio" del solo docente che vi ha partecipato.

### **Contenuti del planning**

A titolo di esempio i contenuti possono essere:

- **le attività didattiche**
  - attività per affrontare bisogni speciali (alunni con difficoltà di apprendimento e di comportamento, inserimento di alunni stranieri, ecc.);
  - progetti che coinvolgono tutta la scuola;
  - attività laboratoriali aperte a tutti gli alunni;
- **le attività intermedie** (entrata, uscita, mensa);
- **le attività straordinarie** (gite, uscite, feste, giornate speciali);
- **le attività organizzative** (riunioni, scadenze, formazione, scambio tra docenti, articolazione dell'orario).

E' importante iniziare a lavorare alla costruzione del *planning* subito a settembre, coinvolgendo tutti i docenti, ma anche gli alunni; si può, poi formare una commissione, formata da alcuni docenti ed alunni, che ha l'incarico di aggiornare il planning durante l'anno e raccogliere la documentazione delle attività più importanti.

E' importante anche costruire un pannello, posto in un luogo ben visibile a tutti, anche ai genitori, che con linguaggio

comprensibile ed una struttura adeguata all'età degli alunni, riporti gli eventi e le attività principali della scuola e delle classi.



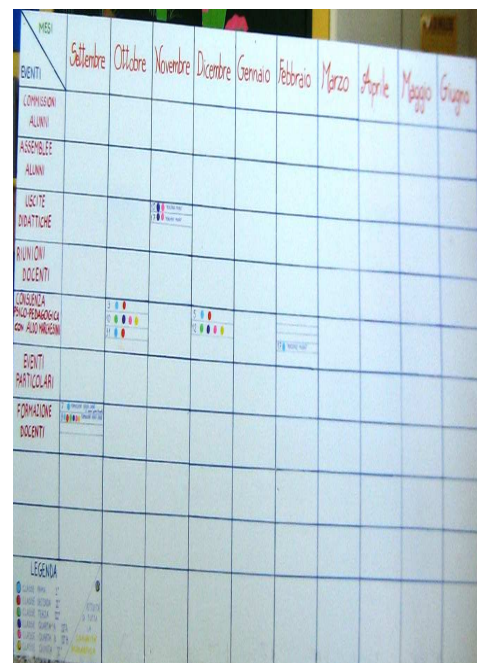
o o o o

il *planning* migliora l'apprendimento di ciascuno perché consente di organizzare bene la vita della scuola, rendendola leggibile e chiara a tutti, esplicitando il POF agli alunni e ai genitori.

Lo strumento del *planning* contribuisce a condividere aspetti disciplinari e pratiche, calibrare bene gli impegni durante l'anno, favorisce la partecipazione degli alunni alla gestione della scuola e l'interazione alunni grandi e alunni piccoli, consente di organizzare bene i momenti comuni e la partecipazione dei genitori aumentando il senso di appartenenza alla comunità.

Al termine dell'anno scolastico il planning e la documentazione raccolta possono servire per ricostruire la "storia" dell'anno che è trascorso e ricostruire il percorso ai fini di una verifica che esce dagli schemi della valutazione fina-

le autoreferenziale e spesso priva di utilità concreta.



**(1)** NL n. 4 – Gennaio 2016  
 "La comunità dei docenti per un apprendimento efficace",  
[www.senzazaino.it](http://www.senzazaino.it);

**(2)** Chester Barnard, La funzione del dirigente, 1938

Barnard, alto dirigente aziendale, sviluppa una teoria valida per qualsiasi tipo di organizzazione; attraverso la metafora del masso descrive la forma più semplice di cooperazione, il fine comune coincide con i fini personali delle persone interessate a sgombrare la strada. Rapporti informali creano le condizioni per la nascita dell'organizzazione formale ed essa è la sede privilegiata in cui gli uomini stabiliscono una cooperazione.